

JAMES HENRI BREASTED, *Histoire de l'Égypte depuis les temps les plus reculés, jusqu'à la conquête persane*, trad. de l'anglais, Préface de J. CAPART, 2 vol. in-16, pp. XVIII-633 con illustr., Bruxelles, Vromant, 1926.

L'editore Vromant, già così benemerito per la stampa di opere di Egitologia, che hanno molto giovato e molto giovano a diffonderne il gusto e l'interesse anche tra i profani nei paesi di lingua francese, ha voluto attuare con questi due grossi volumi un proposito che gli è stato suggerito dal Capart, di mettere cioè a profitto per quel medesimo pubblico l'opera grandiosa che J. H. Breasted nel 1905 presentava agli Americani colti, per far loro conoscere meglio alla luce degli studi più recenti la storia e la civiltà dell'Egitto faraonico. Come è noto, egli si serviva soprattutto di quella meravigliosa fonte documentaria che furono e sono tuttora gli *Ancient Records of Egypt*, University of Chicago Press, 1905, e che egli aveva preparato durante anni di abnegazione e di attività, sicchè si poteva dire che or è circa un ventennio nessuna storia dell'Egitto antico era più meritevole di attenzione di questa del Breasted. A distanza di vent'anni dall'edizione inglese non si può negare, e non lo nega neppure il Capart stesso nella prefazione, che parecchie cose sono da modificare e da aggiungere nel disegno generale e nei particolari della narrazione; sta il fatto però che, come il medesimo Capart aggiunge, l'opera del Breasted si può considerare ormai fra le classiche della Egitologia, che servono a indicare le pietre miliari sulla via del progresso che la scienza va compiendo rapidamente in tutte le discipline orientalistiche e specialmente in questa.

Si potrebbe chiederci piuttosto se possa giovare veramente agli scopi della divulgazione, il pubblicare oggi una storia che già si confessa nella prefazione rappresentare mirabilmente il progresso della scienza, ma al punto in cui era un ventennio addietro. Ma il Capart potrebbe rispondere che fino al giorno in cui il Breasted non ci darà egli una nuova edizione rinnovata non è il caso di ritoccare, o quasi di profanare l'opera antica. Certo è in ogni modo che per chi abbia familiarità coi libri e coi periodici attuali fa una certa impressione il trovare p. es. nelle note ancora citata la I edizione dell'*Aegypten* dell'Erman, sia pure nella sua traduzione inglese, e dimenticato o quasi a suo luogo il nome di Tutankhamon, dopo tutto il discorrere che se n'è fatto; e si sarebbe desiderato che il Capart stesso, anzichè accennare, come ha fatto, nella prefazione ad alcuni punti lacunosi nell'opera, vi avesse apposto qua e là poche e sobrie note addizionali che servissero ad orientare il lettore verso i nuovi orizzonti che la scienza moderna viene scoprendo. Con tale metodo da noi il Pasquali ha creduto recentemente di ripresentare la *Cité antique* del Fustel de Coulanges, alla cui traduzione giovano qua e là le note integrative.

La stampa è accuratissima; le illustrazioni al solito nitide e abbondanti; la traduzione fluida e leggibile; nè manca in fine l'indice accurato del contenuto, che facilita la consultazione.

A. CALDERINI